

HAMAS CONFERMA: TREGUA SIMULTANEA

Israele approva il cessate il fuoco dopo 11 giorni

di **Davide Frattini**

Dopo 11 giorni di guerra e 4.400 tra razzi e colpi di mortaio il consiglio di sicurezza di Israele ha votato ieri il cessate il fuoco. Il governo di Netanyahu ha deciso di fermare i bombardamenti. I capi di Hamas confermano lo stop «reciproco e simultaneo».

a pagina 16

Israele approva il cessate il fuoco

Il governo di Netanyahu ha deciso di fermare i bombardamenti Hamas conferma lo stop «reciproco e simultaneo». Ma le trattative proseguono e le incognite restano

Il conflitto
Dopo quasi
due settimane
di razzi e raid
232 morti
palestinesi
e 12 israeliani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME Gli operai dell'azienda elettrica israeliana dicono di non voler riparare le linee che dal porto di Ashkelon vanno verso la Striscia, sono state danneggiate dai lanci di razzi palestinesi. In cambio della luce a Gaza chiedono che Hamas restituisca i resti di due soldati uccisi nella guerra di 7 anni fa e lasci andare un civile che dall'altra parte della barriera ci è andato di sua volontà.

Neppure il governo di Benjamin Netanyahu ha posto queste condizioni. Una fonte anonima ha spiegato al *New York Times* che il ritorno di Adera Menghistu e dei corpi di Hadar Goldin e Oron Shaul è previsto in trattative successive. Che non sono co-

minciate, neppure indirette attraverso i mediatori egiziani. Per il momento quello che il consiglio di sicurezza, ristretto ad alcuni ministri, ha votato ieri sera è un cessate il fuoco. I capi di Hamas confermano lo stop «reciproco e simultaneo». Il governo israeliano vuole la fine del bersagliamento sulle città — oltre 4.400 tra razzi e colpi di mortaio in 11 giorni, quanti quelli sparati nei due mesi di conflitto del 2014 — che Hamas smetta di costruire tunnel verso i villaggi israeliani e fermi le proteste sul confine, compresi i lanci di aquiloni incendiari. È possibile che in futuro venga permesso l'ingresso nella Striscia di aiuti e materiali, soprattutto sia concesso il via libera alla ripresa delle erogazioni da parte del Qatar, centinaia di milioni di dollari in contanti consegnati ai capi fondamentalisti dall'ambasciatore del piccolo emirato.

Di fatto si torna alla situazione di prima. Prima della distruzione, dei 232 morti palestinesi e dei 12 israeliani. Con un avvertimento lanciato dal ministro Tzahi Hanegbi, da sempre molto vicino a Netanyahu: «Non accettiamo più

la formula calma per la calma, adesso pretendiamo che Hamas rinunci a ricostruire gli arsenali, altrimenti riprenderemo gli attacchi».

A Heiko Maas, il ministro degli Esteri tedesco, arrivato a Gerusalemme per premere a favore di una tregua, Netanyahu ha mostrato nel pomeriggio il drone armato di esplosivo e ha accusato i Pasdaran iraniani di averlo pilotato dalla Siria dentro l'area di Beit Shean.

È stato il primo segnale che il premier vuole riportare l'attenzione e la retorica bellica verso il nemico di sempre: gli ayatollah. È quello il pericolo, gli ricorda Yair Lapid, il capo dell'opposizione: «Non possiamo permetterci di ignorare il presidente Joe Biden. Avremo bisogno del sostegno americano di fronte a sfide più grandi di Gaza: il pro-



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

gramma atomico e l'espansio-
nismo iraniani».

Già giovedì Biden aveva alzato la pressione — i portavoce di Netanyahu assicurano non la voce — e aveva chiesto una «riduzione da subito del conflitto verso una tregua». I bombardamenti dell'aviazione e i lanci di razzi dalla Striscia di Gaza non sono diminuiti nella notte: come in passato, quando cominciano a circolare le voci di una possibile fine delle ostilità i due contendenti intensificano le operazioni per dimostrare di essere arrivati in fondo da vincitori.

Davide Frattini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Gaza

Suzy, 6 anni, estratta dalle macerie: madre e fratelli sono morti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME Dal letto di ospedale gli è riuscito quel gesto che per ore sotto le macerie aveva tentato: toccarle la mano. «Perdonami figlia mia, sentivo le tue urla, non riuscivo a raggiungerti». Hanno tirato fuori prima lei, i capelli impolverati, la fronte ferita, poi lui. Gli ultimi sopravvissuti in una famiglia di 8 persone: i fratelli, le sorelle e la madre di Suzy sono tutti morti.

Domenica i soccorritori hanno spostato per ore i blocchi crollati di quelle che sono tra le case più eleganti di Gaza. Rimal è un quartiere residenziale, negli scontri passati era stato risparmiato dai bombardamenti. Seppelliti dalle macerie anche due medici dell'ospedale Shifa. Il bombardamento nella notte ha ucciso 42 persone, tra loro

10 bimbi. Riad lo ripeteva ai suoi figli. «Non hanno mai bombardato qui, ci sono medici tra i nostri vicini di casa». La sera dell'attacco — racconta alla *Reuters* — li aveva raggruppati in una stanza. I portavoce dell'esercito israeliano dicono che i missili hanno colpito un sistema di tunnel scavato da Hamas e il crollo delle gallerie sotterranee ha coinvolto i palazzi attorno. A Riad gli infermieri hanno detto che stavano ancora cercando i suoi famigliari. Sapeva che non era vero. Intrappolato dal cemento sentiva anche la voce del figlio Zain, 2 anni, quella di Dana, 8. Poi più niente. «Ero circondato dalla morte», dice al *New York Times*. Un pezzo di vita è tornato quando ha potuto riabbracciare Suzy, che di anni ne ha 6.

D.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tra le macerie A destra, il ministro degli Esteri tedesco Heiko Maas con il ministro degli Esteri israeliano Gabi Ashkenazi, nella città di Petah Tikvah, in Israele, colpita dai razzi (Ap/Scheiner)



In ospedale Suzy e il padre: gli unici sopravvissuti di una famiglia di 8 (Afp)

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994